



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Lunedì 19 Ottobre 2020

La denuncia

Gruppo Gesco, vandalizzata la flotta di auto elettriche

Due furti e decine di atti vandalici negli ultimi dieci i giorni. La flotta di auto elettriche (Peugeot 208) del Gruppo Gesco, inaugurata appena 4 mesi fa e che costituisce una valida alternativa al trasporto pubblico, è sotto attacco di vandali e di ladri. Pneumatici distrutti, fiancate segnate con punteruolo, adesivi staccati, vetri rotti oltre ai due furti avvenuti in piena notte: in una traversa di via Manzoni e a San Martino, al Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati. Eppure *Amicar sharing* è un servizio di cui la città aveva bisogno, come dimostra la buona risposta da parte del pubblico con oltre 2.000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, grazie anche alle sue tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni. Di

qui l'appello di Sergio D'Angelo, presidente di Gesco: «Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo, ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi». Per questa ragione Gesco ha scritto una lettera a prefetto e questore e al sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere Napoli una smart city, in linea con le altre grandi città europee. Nella lettera indirizzata alle istituzioni si legge, tra l'altro: «Ci sembra evidente che il servizio sia minacciato continuamente a opera di ignoti che però sembrano seguire un piano ben preciso per scoraggiare il suo uso e un eventuale incremento».

Elena Scarici



▲ **Auto** Una vettura del Car sharing

La denuncia

Car sharing atti vandalici contro le vetture

Difendiamo insieme il servizio di car sharing elettrico, sotto attacco di vandali e di ladri. È questo l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato. Purtroppo Amicar Sharing, l'unico servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da Gesco e inaugurato appena 4 mesi fa, da qualche settimana è sotto attacco ed è stato danneggiato a più riprese. In particolare gli atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il 20% delle autovetture. I responsabili di Amicar Sharing hanno denunciato anche un altro episodio: una porta forzata con un punteruolo e due auto rubate. È stata inviata una lettera di denuncia a sindaco, prefetto e questore

La denuncia

Car sharing, vetture rubate e nel mirino dei vandali

Car sharing elettrico sotto attacco di vandali e ladri. A denunciare il raid è il gruppo di imprese sociali Gesco, che rivolge un appello al sindaco, al prefetto e al questore per difendere il servizio «in un momento in cui può essere una soluzione molto utile in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato». E invece, Amicar Sharing, l'unica proposta a emissioni zero promossa da Gesco e inaugurata appena 4 mesi fa, già da settimane è nel mirino. Gli atti vandalici hanno interessato il 20 per cento delle auto: si va dagli pneumatici distrutti (sei in meno di 10 giorni) alle fiancate segnate con un punteruolo e agli adesivi del brand staccati. Altro episodio: una porta forzata «con il chiaro intento di voler danneggiare la vettura per sottrarla al servizio». E poi, due furti e uno tentato a Posillipo e al Vomero.

LA DENUNCIA Due auto rubate e altre danneggiate negli ultimi 10 giorni. Gesco chiede maggior tutela

Il car sharing nel mirino dei vandali

DI CRISTIANA CONTE

NAPOLI. Tutelare il car sharing con azioni di sicurezza e di sensibilizzazione: è quanto chiede il gruppo Gesco in una lettera-appello al prefetto, al sindaco e al questore di Napoli, dopo il susseguirsi di atti vandalici e di furti ai danni delle auto del servizio Amicar sharing. Avviato lo scorso luglio in integrazione al trasporto pubblico e in sostituzione a quello privato, Amicar sharing è il primo e al momento unico servizio cittadino di condivisione auto totalmente elettriche e ad emissioni zero che vuole mettere al passo Napoli con le smart cities europee. Il servizio ha avuto una buona risposta da parte del pubblico con oltre 2mila iscritti alla piattaforma di registrazione, grazie anche alle sue tariffe agevolate, ma il suo parco macchine - 35 auto Peugeot 208 totalmente elettriche con cambio automatico - è stato danneggiato a più riprese: dagli pneumatici vandalizzati con un punteruolo (sei in meno di dieci giorni), alle fiancate segnate sempre con punteruolo, fino agli adesivi del brand staccati dalle auto, i danni hanno interessato il 20% delle autovetture. I responsabili di Amicar sharing hanno denunciato anche la forzatura di uno sportello con un punteruolo con il chiaro intento di voler danneggiare l'auto per sottrarla al servizio, e sottolineato che la situazione è degenerata negli ultimi dieci giorni, con un tentativo di furto a Posillipo (la macchina è stata ritrovata con un vetro sfondato) e due auto rubate in piena notte. Un furto è avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino al Vomero: i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto. «Ci sembra evidente che il servizio sia minacciato continuamente - si legge nella lettera alle istituzioni - a opera di ignoti che però sembrano seguire un piano ben preciso per scoraggiare il suo uso e un eventuale incremento. Crediamo che il car sharing, sia pure avviato da un ente privato no profit come il nostro - prosegue l'ap-

pello - sia un servizio di pubblica utilità e anche di responsabilità sociale, soprattutto in un momento come questo in cui vanno adottate misure straordinarie di supporto al trasporto pubblico per arginare il rischio di contagio sui mezzi spesso sovraffollati. Per questo chiediamo al Prefetto, al sindaco e al Questore la massima attenzione sulla questione, affinché garantiscano in ogni modo possibile la sicurezza delle auto Amicar sharing, sollecitando anche i vigili e le forze dell'ordine a una attenzione costante alle vetture e invitando i cittadini a denunciare qualora si rendessero testimoni di atti vandalici ai danni delle auto Amicar».

«Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo - dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo (nella foto) - Ci impegniamo ad attivare un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più supporto possibile per evitare pericolosi assembramenti, eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi. Gesco ha messo in campo il servizio per la città, e intende incrementarlo e continuare a sostenerlo ma ha bisogno di muoversi in sicurezza e senza dover combattere con chi lo vuole, in qualche modo e per motivi che ci sono oscuri, boicottare».



<https://www.rainews.it/tgr/campania/notiziari/index.html?tgr/video/2020/10/ContentItem-e09aad86-5071-4ea3-8496-6ab517ad1384.html>

Edizione delle 14,00 di Sabato 17 ottobre



Difendiamo insieme il servizio di car sharing elettrico, sotto attacco di vandali e di ladri. È questo l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni napoletane, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato. Purtroppo già il 20% delle auto di Amicar Sharing, l'unico servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da Gesco e inaugurato appena 4 mesi fa, ha subito atti vandalici.

NAPOLI. CAR SHARING SOTTO ATTACCO, FURTI E DANNI ALLE AUTO /FOTO
PRESIDENTE DI GESCO: "SERVIZIO TRASPORTO IMPORTANTE CONTRO ASSEMBRAMENTI"

(DIRE) Napoli, 16 ott. - Car sharing sotto attacco a Napoli. A soli 4 mesi dall'inaugurazione del servizio gestito da Amicar Sharing e in un momento in cui le difficoltà legate al trasporto pubblico sono consistenti, il gruppo di imprese sociali Gesco lancia l'allarme.

Numerosi atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il 20% delle autovetture. Situazione degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito 2 furti e un altro tentativo di furto. Da qui l'appello di Gesco ai napoletani, al prefetto, al questore e al sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere il capoluogo campano una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto opportunamente sanificate.

"Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo - dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo -. Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più sopporto possibile per evitare pericolosi assembramenti. Vorrei invitare - conclude - tutti a considerare il car sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale".

(Rec/ Dire)

Napoli, atti vandalici al Car Sharing: furti e danni alle auto

L ' appello del presidente di Gesco: "Difendiamo il servizio"

Car Sharing "sotto attacco" a Napoli. A soli quattro mesi dall'inaugurazione del servizio gestito da Amicar Sharing e in un momento in cui le difficoltà legate al trasporto pubblico sono consistenti, il gruppo di imprese sociali Gesco lancia l'allarme.

Numerosi atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il 20 per cento delle autovetture. Situazione degenerata negli ultimi dieci giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito 2 furti e un altro tentativo di furto.

Da qui l'appello di Gesco ai napoletani, al prefetto, al questore e al sindaco de Magistris, affinché si difenda un servizio "che può rendere il capoluogo campano una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto opportunamente sanificate".

"Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo - dichiara il presidente di Gesco Sergio D ' Angelo - Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi, più che mai bisognoso di quanto più supporto possibile per evitare pericolosi assembramenti. Vorrei invitare - conclude - tutti a considerare il Car Sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale".

Amicar Sharing, auto vandalizzate e rubate

NAPOLI – Difendiamo insieme il servizio di car sharing elettrico, sotto attacco di vandali e di ladri. È questo l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato.

Purtroppo Amicar Sharing, l'unico servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da Gesco e inaugurato appena 4 mesi fa, da qualche settimana è sotto attacco ed è stato danneggiato a più riprese. In particolare gli atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il 20% delle autovetture. I responsabili di Amicar Sharing hanno denunciato anche un altro episodio: una porta forzata con un punteruolo con il chiaro intento di voler danneggiare l'auto per sottrarla al servizio.

La situazione è poi degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito addirittura 2 furti e un altro tentativo di furto. Le due auto sono state rubate in piena notte. Un furto è avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino, Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto. È stato poi rilevato un possibile tentativo di furto nel quartiere Posillipo dimostrato dal fatto che l'automobile è stata ritrovata con un vetro sfondato.

Eppure Amicar sharing è un servizio di cui la città aveva bisogno, come dimostra la buona risposta da parte del pubblico con oltre 2000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, grazie anche alle sue tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni per dare la possibilità a quanti più cittadini possibile di usufruirne.

“Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo – dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più sopporto possibile per evitare pericolosi assembramenti, eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi. Vorrei invitare tutti a considerare il car sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale che Gesco ha messo in campo per la città, che intende incrementare e continuare a sostenere ma che ha bisogno di muoversi in sicurezza e senza dover combattere con chi lo vuole, in qualche modo e per motivi che ci sono oscuri, boicottare”.

Da qui, l'appello di Gesco ai napoletani, al Prefetto, al Questore e al Sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere Napoli una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto (Peugeot 208 totalmente elettriche) opportunamente sanificate.

Amicar Sharing: auto vandalizzate e rubate

La lettera alle istituzioni per difendere il servizio oggi quantomai necessario per integrare il trasporto pubblico e sostituire quello privato

Difendiamo insieme il servizio di car sharing elettrico, sotto attacco di vandali e di ladri. È questo l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile **in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato.**

Purtroppo **Amicar Sharing**, l'unico servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da **Gesco** e inaugurato **appena 4 mesi fa**, da qualche settimana è sotto attacco ed è stato danneggiato a più riprese. In particolare gli atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il **20%** delle autovetture. I responsabili di Amicar Sharing hanno denunciato anche un altro episodio: una porta forzata con un punteruolo con il chiaro intento di voler danneggiare l'auto per sottrarla al servizio.

La situazione è poi degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito addirittura **2 furti** e un altro tentativo di furto. Le due auto sono state rubate in piena notte. Un furto è avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino, Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto. È stato poi rilevato un possibile tentativo di furto nel quartiere Posillipo dimostrato dal fatto che l'automobile è stata ritrovata con un vetro sfondato.

Eppure Amicar sharing è un servizio di cui la città aveva bisogno, come dimostra la buona risposta da parte del pubblico con oltre 2000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, grazie anche alle sue tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni per dare la possibilità a quanti più cittadini possibile di usufruirne.

“Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo - dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più sopporto possibile per evitare pericolosi assembramenti, eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi. Vorrei invitare tutti a considerare il car sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale che Gesco ha messo in campo per la città, che intende incrementare e continuare a sostenere ma che ha bisogno di muoversi in sicurezza e senza dover combattere con chi lo vuole, in qualche modo e per motivi che ci sono oscuri, boicottare”.

Da qui, **l'appello di Gesco** ai napoletani, al Prefetto, al Questore e al Sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere Napoli una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto (Peugeot 208 totalmente elettriche) opportunamente sanificate.

Le auto del car-sharing della Gesco finite nel mirino : furti e danneggiamenti

Amicar Sharing, servizio di car-sharing elettrico ad emissioni zero di **Napoli** promosso da Gesco, gruppo di imprese sociali, inaugurato appena 4 mesi fa, e ' stato danneggiato a piu ' riprese.

Gli atti vandalici, informa una nota di Gesco, dai pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato il 20% delle vetture. In un caso, una portiera di vettura e ' stata forzata con un punteruolo "con il chiaro intento di voler danneggiare l ' auto per sottrarla al servizio " .

" La situazione e ' poi degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito addirittura 2 furti e un altro tentativo di furto. Le due auto sono state rubate in piena notte.

Un furto e ' avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino, zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto.

E ' stato poi rilevato un possibile tentativo di furto nel quartiere Posillipo dimostrato dal fatto che l ' automobile e ' stata ritrovata con un vetro sfondato ", si legge ancora nella nota. Amicar sharing ha oltre 2000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, e tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni.

CAR SHARING SOTTO ATTACCO A NAPOLI. L'APPELLO: «DIFENDIAMO IL SERVIZIO»

«Difendiamo insieme il servizio di car sharing elettrico, sotto attacco di vandali e di ladri». È l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile **in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato**.

Amicar Sharing, l'unico servizio nella città di Napoli di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da **Gesco** e inaugurato **appena 4 mesi fa**, da qualche settimana è sotto attacco ed è stato danneggiato a più riprese. In particolare gli atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato **il 20%** delle autovetture. I responsabili di Amicar Sharing hanno denunciato anche un altro episodio: una porta forzata con un punteruolo con il chiaro intento di voler danneggiare l'auto per sottrarla al servizio.

La situazione è poi degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito addirittura **2 furti** e un altro tentativo di furto. Le due auto sono state rubate in piena notte. Un furto è avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino, Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto. È stato poi rilevato un possibile tentativo di furto nel quartiere Posillipo dimostrato dal fatto che l'automobile è stata ritrovata con un vetro sfondato.

Eppure Amicar sharing è un servizio di cui la città aveva bisogno, come dimostra la buona risposta da parte del pubblico con oltre 2000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, grazie anche alle sue tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni per dare la possibilità a quanti più cittadini possibile di usufruirne.

«Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo – dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più sopporto possibile per evitare pericolosi assembramenti, eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi. Vorrei invitare tutti a considerare il car sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale che Gesco ha messo in campo per la città, che intende incrementare e continuare a sostenere ma che ha bisogno di muoversi in sicurezza e senza dover combattere con chi lo vuole, in qualche modo e per motivi che ci sono oscuri, boicottare».

Da qui, **l'appello di Gesco** ai napoletani, al Prefetto, al Questore e al Sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere Napoli una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto (Peugeot 208 totalmente elettriche) opportunamente sanificate. A Prefetto, Questore e Sindaco il gruppo Gesco ha indirizzato una **lettera**

Amicar Sharing: auto vandalizzate e rubate

ladri. È questo l'appello che il gruppo di imprese sociali Gesco rivolge a cittadini e istituzioni, in un momento in cui il car sharing può essere una soluzione molto utile **in integrazione al trasporto pubblico sovraccarico e a rischio contagio, e in sostituzione al trasporto privato.**

Purtroppo **Amicar Sharing**, l'unico servizio cittadino di car-sharing elettrico ad emissioni zero promosso da **Gesco** e inaugurato **appena 4 mesi fa**, da qualche settimana è sotto attacco ed è stato danneggiato a più riprese. In particolare gli atti vandalici, dagli pneumatici distrutti (6 pneumatici in meno di 10 giorni), alle fiancate segnate con un punteruolo, passando per gli adesivi del brand staccati dalle auto, hanno interessato **il 20%** delle autovetture. I responsabili di Amicar Sharing hanno denunciato anche un altro episodio: una porta forzata con un punteruolo con il chiaro intento di voler danneggiare l'auto per sottrarla al servizio.

La situazione è poi degenerata negli ultimi 10 giorni, in cui la flotta di Amicar Sharing ha subito addirittura **2 furti** e un altro tentativo di furto. Le due auto sono state rubate in piena notte. Un furto è avvenuto in una traversa di via Manzoni, un altro a San Martino, Vomero, in zone apparentemente tranquille in cui i ladri hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati, rimuovendo i particolari dispositivi che sono in dotazione alle auto. È stato poi rilevato un possibile tentativo di furto nel quartiere Posillipo dimostrato dal fatto che l'automobile è stata ritrovata con un vetro sfondato.

Eppure Amicar sharing è un servizio di cui la città aveva bisogno, come dimostra la buona risposta da parte del pubblico con oltre 2000 iscritti alla piattaforma per la prenotazione delle auto, grazie anche alle sue tariffe agevolate, con sconti dal 30% al 50% e la previsione di nuove promozioni per dare la possibilità a quanti più cittadini possibile di usufruirne.

“Siamo davvero perplessi rispetto a quanto sta accadendo – dichiara il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – Ci impegniamo a mettere in campo un servizio che in altre città è la normalità e che integra, di fatto, il trasporto privato e quello pubblico oggi più che mai bisognoso di quanto più sopporto possibile per evitare pericolosi assembramenti, eppure è minacciato da attacchi continui che se non finiranno, anche con l'aiuto delle forze dell'ordine e l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni, vanificheranno tutti i nostri sforzi. Vorrei invitare tutti a considerare il car sharing non un investimento privato ma un atto di responsabilità sociale che Gesco ha messo in campo per la città, che intende incrementare e continuare a sostenere ma che ha bisogno di muoversi in sicurezza e senza dover combattere con chi lo vuole, in qualche modo e per motivi che ci sono oscuri, boicottare”.

Da qui, **l'appello di Gesco** ai napoletani, al Prefetto, al Questore e al Sindaco di Napoli affinché si difenda un servizio che può rendere Napoli una smart city, in linea con le altre grandi città europee, e oggi dare un importante contributo alla prevenzione del rischio di contagio con l'utilizzo di auto (Peugeot 208 totalmente elettriche) opportunamente sanificate.

A Prefetto, Questore e Sindaco il gruppo Gesco ha già indirizzato una **lettera**

Utilità della App Immuni

di Toni Nocchetti

«L'app immuni? Non mi convince, non la ritengo sicura per la privacy».

Si tratta del pensiero espresso dall'onorevole Matteo Salvini e dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris qualche giorno fa.

Eppure ora che stiamo entrando in una fase decisiva della pandemia da Covid diventa sempre più importante moltiplicare gli sforzi per limitarne e controllarne la diffusione.

A tale riguardo tra le molteplici strategie il tracciamento dei contagi sembra essere un aspetto fondamentale.

Le tre T per affrontare l'uscita dal lockdown: test, tracciamento e terapie stanno evidenziando i limiti strutturali del nostro Paese.

All'aumento dei test, non ancora significativo in molte regioni soprattutto del Sud ed all'eccellente miglioramento delle terapie mediche, manca ancora la capacità di seguire con il tracciamento i contagi.

Il governo nazionale, sostenuto dai sondaggi e incoraggiato dal voto delle ultime elezioni regionali, ha da tempo individuato nell'app Immuni uno strumento indispensabile per questo obiettivo.

Perché allora al 12 ottobre solo 8.600.000 sono stati i download della app?

Si badi bene, i download non ci dicono quanti sono gli italiani ad averla attiva ma solo quante volte è stata scaricata nei cellulari. Il numero ci racconta solo che il 21% della popolazione dotata degli smartphone adatti ha forse ritenuto opportuno utilizzarla.

La cifra infatti non ci informa infatti quanti italiani hanno inserito i propri eventuali dati di positività nell'app Immuni.

L'unica certezza è il numero di notifiche inviate dall'app per i contatti a rischio, due giorni fa poco più di 10600, un numero inconsistente rispetto allo stato dei contagi e della circolazione del Covid nel Paese.

Come spesso accade quando viene suggerito e non "ordinato" un comportamento solidale la reazione dei cittadini è poco esaltante.

Forse i succitati politici hanno "interpretato" questo stato d'animo e, come ormai miseramente accade sempre più spesso, hanno pensato di comunicarlo per catturare consensi elettorali che sembrano svanire alla stessa velocità della diffusione dei contagi.

Eppure si è costruita in questi mesi quasi una letteratura epica sulle canzoni dai balconi in tempo di lockdown e si è descritto un Paese unito da valori forti.

Andrà tutto bene si è sentito ripetere all'inverosimile, quello che sembra mancare a questi campioni della solidarietà spettacolare è la consapevolezza che da una epidemia si esce con i minori danni possibili solo se ciascuno fa la propria parte.

Sempre.

Se iniziassimo a capire che mascherine, distanziamento, igiene sono comportamenti virtuosi che vanno associati anche alla necessità di descrivere le "passeggiate" che facciamo fare al virus faremmo tutti un passo avanti.

Se provassero anche Salvini e De Magistris, con un briciolo di umiltà, e lontani dal desiderio di cavalcare pensieri e comportamenti contro gli interessi di tutti, a dire che l'app Immuni è uno strumento utile assieme ad altri sarebbe un bel segnale.

All'inverosimile sentiamo ripetere che questa pandemia deve cambiare il nostro sentire ed agire privato.

Da questa brutta e drammatica storia se ne esce insieme e tutti.

Proprio come l'app Immuni che dovrebbe diventare per i nostri smartphone una presenza più vivace degli aggiornamenti sul destino del campionato di calcio.

Ma questo, con tutta evidenza, al momento è un sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola chiusa, danno ai bambini

di Andrea Mornioli

La decisione della Regione di chiudere le scuole fa pensare che in larga parte della politica e dei decisori la scuola, al di là del formale e retorico dolore che viene dichiarato mentre si firmano i provvedimenti per la sua chiusura, non venga riconosciuta come cardine della nostra democrazia. Come luogo fondante in cui il tema non è solo la formazione delle competenze ma anche l'educazione a essere cittadine e cittadini.

Dall'inizio della pandemia la scuola è stata prima rimossa dal dibattito, poi rimessa al centro ma solo in modo parziale, discutendo su banchi e distanziamento, ma mai davvero tutelata e difesa come bene comune e collettivo. Mai messa al centro delle priorità delle politiche. Con una incomprensibile sottovalutazione del danno educativo, umano, culturale, psicologico che si sta facendo a milioni di bambine e bambini, di ragazze e ragazzi.

Inoltre, è davvero inaccettabile, pur non sottovalutando il diritto alla salute e in primis di insegnanti, alunni, personale non docente, dirigenti e famiglie, che a essere sacrificato per primo sull'altare del contrasto alla pandemia sia il diritto allo studio di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze. Lo è per tutto il Paese ma lo è ancora di più in una regione come la nostra in cui il tema della povertà educativa, della dispersione di massa riguarda migliaia di alunne e alunni, già intermittenti e fragili nelle loro carriere scolastiche e che nel prolungamento della scuola virtuale, nonostante lo sforzo straordinario di dirigenti, docenti, educatori rischiano di vedere fallire definitivamente i loro percorsi educativi, finendo così per abitare in modo cronico povertà, esclusione, forte rischio di essere assorbiti nelle aree dell'illegalità e della criminalità.

Una sottovalutazione e una miopia politica che viene da lontano. Dal 2008 a oggi l'Italia è l'unico paese europeo che non ha aumentato gli investimenti sulla scuola. Anzi si è registrata una costante sottrazione di risorse, che per paradosso, anche qui in direzione completamente opposta degli altri paesi europei, è diventata più pesante dal 2010 a oggi, cioè negli anni in cui vi è stato il maggior salto tecnologico. I risultati, sono sotto gli occhi di tutte e tutti:

livelli di competenze di base molto più bassi degli altri paesi industrializzati, così come più basso della media europea è il numero di iscrizioni all'università. Una mobilità sociale bloccata. Un tasso medio di occupazione giovanile che in Italia è del 56% a fronte di una media europea dell'86% (come sempre con il dato più drammatico al Sud, dove la media è del 32% mentre al nord sale al 66%).

Insomma, chiudere le scuole dovrebbe essere l'ultima cosa da fare dopo aver messo in campo tutti i tentativi e le politiche necessarie a evitare tale chiusura. E, ancora, oggi si configura anche come poco rispettoso degli sforzi enormi che dirigenti, insegnanti, mastre e maestri, educatori/trici del privato sociale, famiglie, alunne/i e amministratori locali hanno fatto per rientrare nelle aule in modo sicuro, cogliendo l'urgenza di riaprire la scuola pubblica e repubblicana come primo e fondamentale passo per la ripartenza del Paese.

Nessuno e nessuna di noi può rimanere indifferente. Se da un lato e in ogni caso da domani riprenderemo nel contesto che ci è permesso a stare accanto a ragazze e ragazzi, d'altro lato occorre impegnarsi in una mobilitazione civile che chieda l'immediata riapertura della scuole e che obblighi le istituzioni a provvedimenti alternativi che consentano di tenere insieme i diritti alla salute e allo studio.

Sapendo che la scuola, l'educazione, la lotta alla povertà educativa non sono un accessorio allo sviluppo ma suo presupposto. Sono l'unica strategia possibile per rimuovere le disuguaglianze, per consentire un reale esercizio dei diritti, per costruire un'economia giusta che non può esistere senza un prioritario investimento sulla conoscenza. Per questo vanno riaperte le scuole e insieme va programmato e assunto come priorità, anche in termini di utilizzo dei fondi del recovery fund, un grande investimento a tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Non domani ma ora, prima di ogni altra cosa.

L'autore è presidente della cooperativa Dedalus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La generazione Covid traumatizzata

di Maria Luisa Iavarone

Comincio ad essere sinceramente preoccupata di come stiamo gestendo questa “nuova ondata” di contagi. Non entro naturalmente nelle analisi sui numeri e sui positivi non essendo evidentemente né un infettivologo, né un virologo, di quelli peraltro ne abbiamo fin troppi ma mi vorrei soffermare su un aspetto apparentemente un po’ marginale ma che riguarda la tenuta emotiva delle persone nella gestione oramai di lungo periodo di questo evento. De Luca ha dato, ancora una volta, un segnale forte l’altro giorno chiudendo le scuole della Campania per due settimane ed applicando, di fatto, una misura di quarantena coatta a quasi un milione di studenti della Regione. Una misura quindi decisamente drastica che costringe a casa un milione di ragazzi a fronte di 500 studenti risultati positivi al Covid nelle province di Napoli e Caserta. I dati relativi ad Avellino, Benevento e Salerno non risultano pervenuti. Gestione tecnica a parte mi chiedo tutto questo quale ripercussione avrà sulla psicologia dei nostri ragazzi e soprattutto dei più piccoli? Dopo 7 mesi di distanza dalle aule dei nostri ragazzi, a soli 20 giorni dalla ripresa della scuola si ritrovano nuovamente confinati a casa, a seguire ipotetiche lezioni a distanza, senza che nel frattempo siano migliorati né i sistemi di connessione, né le competenze didattiche degli insegnanti nell’insegnare in questa modalità. Ma anche su questo aspetto vorrei sorvolare quello che sinceramente oggi comincia a preoccuparmi sono gli effetti emotivi a lungo termine del Covid sulla psicologia dei bambini che in corso di neurosviluppo sono quotidianamente privati della loro normalità, bersagliati comunicativamente da messaggi che inculcano allarme, preoccupazione, ansia nei riguardi di un potenziale pericolo di cui ancora poco sappiamo. Per far crescere bene un bambino sappiamo che è fondamentale renderlo progressivamente sempre più sicuro di sé aiutandolo ad affrontare il futuro in autonomia. La pedagogia ha questo compito, aiutare i bambini a crescere sani orientando il loro sguardo come,

d'altra parte, fanno le favole da millenni servendosi di lupi cattivi, orchi e streghe dando un volto e un nome a ciò che è pericolo e potenzialmente dannoso, insegnando loro a discernere il bene dal male, il giusto dallo sbagliato. Oggi con questo atteggiamento di paura indiscriminata verso ciò che non conosciamo bene stiamo privando i bambini della giusta sicurezza e fiducia trasferendo un'ansia generalizzata verso il futuro. Mi è venuto da rifletterci proprio l'altro giorno quando la maestra di mio figlio Fabrizio di 9 anni mi ha riferito che per tutta la giornata scolastica non toglie mai la mascherina pur potendolo fare. Mi sono detta allora che forse sto sbagliando qualcosa e che questa preoccupazione andrebbe condivisa anche con altri genitori. Ho come la sensazione che un giorno si parlerà di "generazione-Covid" quella dei ragazzi cresciuti in un tempo caratterizzato da ansia e da timore del futuro, da distanza sociale e sospetto ma soprattutto da privazione di esperienze di normalità e di rassicuranti routine quotidiane, confinati in casa dietro computer e device, rincorsi da divieti e decreti. Tutto questo ho come il timore che possa nel tempo influire sul loro atteggiamenti più profondi diventando più rinunciatari, meno intraprendenti, più pigri e con minore spirito di iniziativa. Privare i bambini dell'esperienza di fare esperienza di sé nella giusta età e con i giusti rischi li cambia inesorabilmente. Sappiamo tutti che imparare ad andare in bicicletta ad 8 anni non è come imparare a 18, ad una certa età scade la motivazione e soprattutto la velocità nell'apprendimento. Temo quindi non tanto i "positivi asintomatici" quanto gli "emotivi asintomatici" che nascondono sintomi di disagio emotivo e sociale che non siamo ancora in grado né di leggere né di decodificare. Siamo così sicuri che dare divieti sia sempre segnale di prudenza? O forse dovremmo essere più prudenti anche nel dare divieti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA